

La sostenibilità passa per l'innovazione

La posizione di Agrofarma-Federchimica sulla strategia "Farm to Fork"

Emanuela Giorgi

Coordinatrice redazionale "Alimenti&Bevande"

**Intervista
a Riccardo Vanelli,
presidente
di Agrofarma-Federchimica**

20

In occasione del suo 35° anniversario, Agrofarma, l'associazione nazionale delle imprese del comparto degli agrofarmaci che fa parte di Federchimica, ha organizzato a Milano l'evento "Agrofarma: da 35 anni proteggiamo l'agricoltura italiana" per promuovere un dibattito aperto sul futuro del settore agroalimentare italiano, alla luce della recente proposta di regolamento della Commissione europea sull'uso sostenibile degli agrofarmaci, nell'ambito della strategia europea "Farm to Fork". Per saperne di più sul punto di vista dell'associazione in merito alla proposta, abbiamo rivolto alcune domande a Riccardo Vanelli, presidente di Agrofarma-Federchimica.



- **Vanelli, qual è la posizione di Agrofarma rispetto agli obiettivi della strategia europea "Farm to Fork" per quanto riguarda gli agrofarmaci? Cosa condivide e cosa, invece, critica?**

Come Agrofarma condividiamo gli obiettivi generali della strategia "Farm to Fork" per un sistema agroalimentare sempre più equo, sano e rispettoso dell'ambiente. Per questo abbiamo lavorato a fianco delle istituzioni italiane ed europee per portare nei tavoli di confronto dedicati la nostra posizione in merito, a favore di politiche comunitarie che favoriscano l'innovazione, vera chiave per rendere i sistemi alimentari europei più sostenibili di quanto lo siano oggi.

Con diverse associazioni del settore agroalimentare abbiamo sollevato forti preoccupazioni per i rischi derivanti dalla fissazione di obiettivi quantitativi non realistici – come riconosciuto anche dallo stesso Commissario europeo

**Riccardo Vanelli,
presidente di
Agrofarma-Federchimica**



Agrofarma è l'associazione che rappresenta 34 imprese italiane del comparto degli agrofarmaci. È una delle 17 associazioni di Federchimica (Federazione nazionale dell'Industria chimica). Nata come gruppo merceologico di Assochimica, si è costituita come associazione nell'ottobre del 1987. A livello internazionale aderisce a Croplife Europe.

Dal 25 maggio 2022 Riccardo Vanelli è il nuovo presidente di Agrofarma-Federchimica.

Con il termine agrofarmaci si definisce una categoria di prodotti specifici per la cura delle malattie delle piante o atti a regolare i loro processi vitali. Gli agrofarmaci possono essere di origine chimica o naturale e sono classificati in fungicidi, insetticidi, acaricidi, erbicidi, nematocidi, fumiganti e fitoregolatori.

Le 34 imprese aderenti ad Agrofarma sono 12Steps Italia, ADAMA Italia, ASCENZA Italia, BASF Italia, Bayer Crop Science, Belchim Crop Protection Italia, Certis Belchim B.V., COMPO Italia, Copyr, Corteva Agriscience, DE SANGOSSE Italia, DIACHEM, Finchimica, FMC Agro Italia, Gowin Italia, Iqv Italia, Isagro, Ital-Agro, Kollant, L. Gobbi, Manica, Newpharm, Nufarm Italia, SBM Life Science, SCAM, Sipcam Italia, Sipcam Oxon, Sumitomo Chemical Italia, Syngenta Italia, TRIS INTERNATIONAL, Up! Italia, Valagro, Vebi Istituto Biochimico, Zapi.

Le imprese aderenti ad Agrofarma realizzano il 95% del fatturato italiano del comparto, che nel 2021 si è attestato intorno ad 1 miliardo di euro, rappresentando circa l'1,7% del fatturato complessivo della chimica in Italia.

all'Ambiente Virginijus Sinkevicius – senza un'adeguata valutazione di impatto che tenga sì conto dell'imprescindibile tutela ambientale, ma anche degli effetti sulla tenuta del sistema agroalimentare europeo, sia in termini di sicurezza degli approvvigionamenti alimentari che di ricadute sulla competitività dei prodotti agroalimentari Made in Italy.

- **Cosa pensa, nello specifico, della proposta di regolamento della Commissione europea sull'uso sostenibile degli agrofarmaci?**

Come ribadito da moltissimi attori del comparto agricolo, tagliare il 62% delle quantità di agrofarmaci usate in Italia significa non avere più strumenti sufficientemente efficaci per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari e la



©www.shutterstock.com

L'innovazione è la vera chiave per rendere i sistemi alimentari europei più sostenibili di quanto lo siano oggi

salubrità dei prodotti che mangiamo, danneggiando fortemente i prodotti Made in Italy. Le nostre imprese sono costantemente impegnate nell'individuazione di strumenti sempre più innovativi ed efficaci, ma occorrono tempistiche e regole adeguate: la scadenza del 2030 non tiene conto dei tempi necessari per avere nuove soluzioni per la difesa in agricoltura e la spinta all'innovazione all'interno del testo è ancora troppo ridotta. Per la produzione di un nuovo agrofarmaco, infatti, servono più di 250 milioni di euro di investimento e almeno 10 anni: si tratta dei tempi e

delle risorse necessari per condurre tutte le fasi, dalla ricerca e sviluppo fino all'approvazione delle molecole da parte delle autorità competenti.

- **Sostenibilità è una delle parole-guida dei primi decenni di questo millennio, nel settore agroalimentare e non solo. Come la interpreta Agrofarma e come può essere declinata nel settore degli agrofarmaci?**

Per Agrofarma lavorare per un sistema agroalimentare sostenibile significa favorire la tecnologia e l'innovazione scientifica, supportando l'adozione di strumenti di agricoltura digitale e di precisione per un uso sempre più ottimizzato degli agrofarmaci, in grado di garantire la sostenibilità anche dal punto di vista economico e sociale. La nostra industria è da sempre impegnata in attività di ricerca e sviluppo: le imprese associate investono oltre 60 milioni di euro all'anno, circa il 6% del fatturato, in ricerca e sviluppo, per la crescita e la difesa

di prodotti per l'agricoltura, con una particolare attenzione al settore del biologico. Questi ingenti investimenti negli anni hanno contribuito all'individuazione di molecole sempre più specifiche e meno impattanti. Non va, inoltre, dimenticato il costante impegno per la formazione e la professionalizzazione del settore, al fine di garantire un uso corretto e sicuro degli agrofarmaci.

- **È corretto parlare di prodotti di origine naturale nel comparto degli agrofarmaci o è una dicotomia? Se è corretto, quanto investono le aziende del comparto in questa direzione? Sono investimenti destinati a crescere?**

Nessuna dicotomia, le sostanze attive contenute negli agrofarmaci possono essere di sintesi chimica o di origine naturale, ma, a prescindere dalla loro origine, sono sottoposte al medesimo iter autorizzativo poiché ciò che va valutato è la loro sicurezza d'uso.

Oggi un terzo delle risorse impegnate in ricerca e sviluppo è destinato a prodotti utilizzabili anche in agricoltura biologica e la tendenza è in crescita

Dal nostro punto di vista, l'agricoltura biologica che utilizza agrofarmaci di origine naturale è, al pari delle altre metodologie agricole, una componente importante di un sistema agroalimentare moderno, sostenibile e integrato. Oggi un terzo delle risorse impegnate in ricerca e sviluppo è destinato a prodotti utilizzabili anche in agricoltura biologica e la tendenza è in crescita. Basti pensare che a livello europeo le imprese produttrici di agrofarmaci si sono impegnate ad investire, entro il 2030, oltre 4 miliardi per lo

23


©www.shutterstock.com



©www.shutterstock.com

24



©www.shutterstock.com

sviluppo di prodotti utilizzabili in agricoltura biologica e 10 miliardi per lo sviluppo di tecnologie digitali per l'agricoltura di precisione.

- **Un prodotto di origine naturale in quali casi non può sostituire un prodotto chimico?**

Parlare di sostituzione di prodotto di origine naturale con un prodotto di sintesi chimica non è appropriato. Chiaramente i protocolli di difesa in agricoltura biologica e integrata sono differenti poiché nel primo non sono ammessi agrofarmaci di sintesi chimica, mentre nell'ambito della difesa integrata è prevista la combinazione di tutte le forme di protezione per le colture: dall'adozione di buone pratiche agricole alla difesa meccanica e biologica (come, per esempio, organismi antagonisti, piante resistenti, ferormoni), ricorrendo in ultima istanza all'uso dell'agrofarmaco. La nostra industria è sempre stata in prima linea per promuovere la professionalizzazione del settore agricolo per un uso corretto e sicuro degli agrofarmaci

Il nostro compito sarà quello di ribadire l'importanza di un'agricoltura integrata e di sfatare falsi miti e fake news

e l'adozione di strategie di difesa biologiche o integrate che facciano più affidamento su sistemi di monitoraggio per la prevenzione e difesa dalle malattie, nonché su strumenti di precisione e digitali, al fine di minimizzare il ricorso ai trattamenti.

- Quali sono le sfide future di Agrofarma?**

Lo scenario geopolitico odierno ha reso chiara l'importanza strategica della produzione di

cibo e di una tutela europea dell'agricoltura e di tutte le filiere – tra cui quella dei mezzi tecnici – che oggi sono necessarie per rendere competitiva e sostenibile l'agricoltura stessa. Il nostro compito come associazione, quindi, sarà quello di ribadire l'importanza di un'agricoltura integrata, che faccia ricorso a tutti gli strumenti disponibili per garantire la sicurezza e la competitività del sistema agroalimentare europeo, permettendoci di affrontare gli effetti di una crisi epocale e continuare a lavorare in termini di innovazione e di sostenibilità per dare una risposta efficace alle sfide dell'ambiente e della crisi climatica, altrettanto incombenti.

Parallelamente, continueremo a lavorare per sfatare i falsi miti e le fake news di cui, purtroppo, il nostro settore è spesso oggetto: è fondamentale, infatti, che affinché le nostre imprese siano in grado di programmare investimenti ed attività, qualsiasi decisione sia fondata su dati ed evidenze scientifiche e non su posizioni ideologiche.

25


©www.shutterstock.com